

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 54, 1 - 10****Luca 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore.

2) Lettura : Isaia 54, 1 - 10

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.

Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.

Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore.

In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

3) Commento⁹ su Isaia 54, 1 - 10

• ***Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata dice il Signore.*** (Is 54,1) - ***Come vivere questa Parola?***

Riusciamo a entrare in questa esultanza solo se chiediamo allo Spirito Santo che ci apra interiormente al mistero dell'Incarnazione, al Regno di Dio che, in Cristo Gesù, è già in mezzo a noi, pur sotto i veli della fede.

È in questo senso che **vediamo correlata la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, col vangelo odierno.** In esso Gesù afferma qualcosa che, sulle prime, ci stupisce: Giovanni Battista è il più grande tra i nati di donna, eppure il più piccolo nel Regno di Dio è più grande dello stesso Giovanni.

Sì, con la venuta di Gesù, è iniziata ormai una nuova creazione. Il grande diviene piccolo e il piccolo grande! I figli dell'abbandonata, della nuova Gerusalemme, quella che viene dal cielo insieme a Gesù, saranno più numerosi della maritata, della Gerusalemme della terra, quella sempre apparentemente fedele. Insomma tutto si capovolge!

Avere la fede significa credere che il Regno di Dio instaurato da Cristo è un cambiamento radicale della storia. Vediamo le stesse cose, viviamo gli stessi avvenimenti, ma se siamo con Gesù, se abbiamo accolto il suo regnare in noi, nella nostra vita, tutto è incredibilmente nuovo. Tutto è incredibilmente rassicurante e pacificante: *"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia."*

Ecco cosa è il Natale: l'Emmanuele Dio-con-noi ci ridice il suo amore, ci ridona la sua pace, ci abbraccia nella misericordia! Di cosa temere? È questo il clima che il Natale ci regala!

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Signore Gesù, il nostro cuore è colmo di gratitudine e di stupore. Lode a te per sempre!
 Ecco le parole di un sapiente uomo di Dio Mons Antonio Ribaldi : *Noi abbiamo nulla da offrire a Dio e ci viene da chiedere perché Dio ci voglia così tanto bene. La ragione è semplice, e la dovremmo avere scritta nel cuore della vita. Noi siamo Sue creature, Suoi figli.*

● **L'esilio è il punto di riferimento fondamentale e drammatico per l'esperienza di Israele: ha segnato il crollo di tutte le istituzioni, della propria coesione, del regno, di Gerusalemme e del tempio.** Perciò questo popolo vive, nello stesso tempo, nella delusione e nella nostalgia, ma **senza nessuna prospettiva sul futuro.** Il profeta ha invece grandi sogni e già nel capitolo 52 incoraggia dicendo: *"Rivestiti della tua magnificenza" ossia "Gerusalemme, indossa le vesti più splendide"* (52,1). La promessa è per un prossimo riscatto che il Signore è capace di fare senza danaro (52,2) e *"il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: «eccomi»"* (52,6).

Testi successivi aprono la rivelazione di un misterioso "servo di Dio" (capp 52- 53).

Nel capitolo 54 viene ripreso con chiarezza l'invito di speranza di Dio e del profeta a questo popolo, nessun futuro, rassegnato e angosciato. **Come garanzia, Dio dice e svela il suo nome** (che qui sono tanti): *"Il tuo creatore, il Signore degli eserciti, il redentore, Santo di Israele, Dio di tutta la terra, ma soprattutto sposo"* (54,5). Il Signore dà garanzie: la donna che è stata abbandonata avrà ancora più figli della donna sposata, la desolazione di questo popolo vinto scomparirà all'invito di Dio: *"Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti perché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possiederà le nazioni"* (54,2-3). Continuano ad essere riprese le immagini del tempo dell'Esodo: è un popolo di pastori, nomade e quindi le immagini che si susseguono sono quelle del tempo della liberazione dall'Egitto, quando un popolo, nella sua gioventù, si sposa con il suo Dio Liberatore, nel deserto.

Il profeta tende a ricostruire una semplice teologia della storia dove gli avvenimenti di Israele sono rilevati. All'inizio ci sono l'abbandono della legge di Dio e quindi la desolazione, pur nella presenza di Dio che ama profondamente. **Ma poi l'annuncio del profeta garantisce nell'oggi l'amore verso il popolo** che smuove gli ostacolo, l'attenzione a riscattarlo, la prospettiva del benessere (verranno le nazioni), e della ricchezza di vita (v 2) **e quindi un giuramento che Dio fa a questo popolo per incoraggiarlo:** *"Giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti"*(54,9). Dio fa un giuramento e lo ricollega all'impegno preso con Noè con cui ha mantenuto la parola. Il popolo sa verificare che effettivamente, dopo il diluvio, non è più avvenuta nessuna inondazione che abbia sommerso il mondo. Così il mondo ha continuato a crescere e si è sviluppato in pace.

Il testo è ricco di speranza, e tuttavia la storia di Israele manifesta tempi drammatici.

Giovanni Battista e Gesù diranno allora che la fedeltà del Signore è importante, ma se non ci si gioca in una fedeltà anche da parte nostra, la tragedia avverrà ugualmente perché è procurata da noi. **Dio non ripudia ma vanno smantellate le sicurezze che ciascuno crede d'aver raggiunto,** manipolando la realtà o interpretandola solo come ubbidienza formale, legata a gesti di ossequio anche pesanti alla legge che li illuse e ma che tuttavia non ricostituiva nel cuore la fiducia nella novità di Dio e la sua misericordia. In questa prospettiva si può rileggere la predicazione di Gesù stesso e quindi il suo rifiuto a intravedere nella legge una garanzia senza misericordia, Nel suo ricordare continuamente il credente deve poter accogliere la paternità di Dio e maturarla nella volontà di Dio. Gli ebrei si sentirono garantiti dalla parola del profeta e immaginarono che la salvezza potesse essere presente automaticamente. Così si prepararono con le proprie mani la tragedia e comunque la certezza che Gerusalemme non sarebbe stata presa. Eppure crollò negli anni 70 d.C., proprio con i Romani in una totale distruzione. Gesù stesso insistette quando gli riferirono di alcuni Galilei che Pilato aveva fatto giustiziare: *"Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*.(Luca 13,3).

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 24 - 30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 7, 24 - 30

● **Chi è, chi era Giovanni Battista per Gesù, e per i suoi contemporanei? Che cosa, chi sono andati a cercare nel deserto?**

Gesù cerca di delineare il personaggio di Giovanni Battista, cioè di mettere la gente in grado di rispondere a questa domanda. Egli li interroga in tre riprese: Che cosa si aspettavano andandolo a vedere? Una canna agitata dal vento?... No, questo non avrebbe interessato nessuno. **Ciò che si aspettavano da Giovanni non era un uomo che li adulasse, ma che, al contrario, li chiamasse alla conversione, nel suo modo radicale e insistente.** Essi non potevano neppure aspettare un uomo avvolto in morbide vesti - se no, avrebbero dovuto cercare altrove. Quindi essi erano alla ricerca di un uomo di Dio, di un profeta. **E Gesù lo conferma loro: è proprio un profeta che hanno trovato.** Non importa quale, ma semplicemente il profeta: l'ultimo, incaricato di preparargli il cammino. Quanto Gesù insiste sulla grandezza umana di Giovanni, tanto insiste nel sottolineare la differenza tra lui e Giovanni. Giovanni è qui per Gesù, e non il contrario. Ma ciò che importa - e deve importare - è l'annuncio del regno di Dio.

● **«Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi del re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni».** (Lc 7, 24-27) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro personaggio di spicco in questo tempo di Avvento è **S. Giovanni Battista, il Precursore.** In questo giovedì della III settimana la sua figura viene messa in luce in tutta la sua grandezza dallo stesso Gesù, che ne tesse uno splendido elogio.

I discepoli di Giovanni avevano fatto una domanda precisa a Gesù circa la sua identità, come abbiamo visto nella lectio di domenica scorsa. **Ora è Gesù a porre la domanda alla folla sull'identità di Giovanni:** "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Questo interrogativo ritorna per ben tre volte sulla bocca di Gesù. Ma Egli non attende la risposta della folla. È lui stesso a rispondere tessendo l'elogio della grandezza del Battista, che non consiste soltanto nell'austerità della sua vita e nella fermezza del suo carattere adamantino, ma piuttosto nell'aver accolto pienamente la missione di preparare la strada al Messia. **Giovanni è venuto per rendere testimonianza a un Altro, non a se stesso.** Qui c'è tutta la grandezza del Precursore! Egli si può definire semplicemente come un indice puntato verso il Cristo Signore.

Dopo aver espresso l'elogio su Giovanni, Gesù traccia rapidamente le due posizioni che i suoi contemporanei hanno assunto di fronte a lui e al suo invito pressante alla conversione. Si tratta, in fin dei conti, di atteggiamenti che manifestano la vera disponibilità interiore ad accogliere o meno la volontà di Dio e non soltanto di dare ascolto a un profeta.

Anzitutto il popolo (e i pubblicani in particolare), che hanno accettato il battesimo di penitenza predicato da Giovanni, riconoscendo che Dio si era rivelato nell'inviare un profeta ad annunciare al popolo il giudizio imminente e l'urgenza della conversione.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Gli scribi e i farisei, invece, che hanno rifiutato il battesimo di penitenza, non riconoscendosi bisognosi di penitenza, vanificando in tal modo il disegno misericordioso di Dio su di loro.

In questo tempo di Avvento, in un momento di raccoglimento e di preghiera, ci renderemo pienamente disponibili a preparare la via al Signore che viene a salvarci, docili agli insegnamenti del Precursore.

Ecco la voce della Liturgia, dal prefazio proprio dell'Avvento : *«Il Cristo fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale, ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode»*

● **Dio non manda vanamente i suoi profeti e messaggeri nel mondo. Li invia per chiamare ogni uomo a conversione, a penitenza, perché invitino ogni uomo ad accogliere la sua volontà per entrare nel mistero della sua salvezza.** Farisei e dottori della Legge non cercano la verità che Giovanni annunzia. Lo vedono come un pericolo per la loro religione. Invitando alla conversione è una chiara attestazione della falsità morale, dottrina nella quale versa il popolo del Signore. Essi di tutto si occupano e si preoccupano, tranne che di portare il popolo a Dio e Dio al popolo.

Giovanni non si lascia ingannare dalle apparenze e smaschera l'ipocrisia di scribi e farisei. Essi non cercano Dio. Hanno solo un desiderio nel cuore: conservare illibata e intatta la loro gloria in mezzo al popolo di Dio, la loro autorità, il loro prestigio. Se per conservare tutto questo è necessario sottomettersi ad un rito esteriore, nulla lo vieta loro. Ma questa è ipocrisia, inganno, menzogna. È vero uso del profeta a fini peccaminosi. È vero raggirio giocato ai danni del popolo del Signore. Giovanni non si presta ad una tale strumentalizzazione di peccato e denuncia pubblicamente la loro falsità, apostrofandoli "razza di vipere". Sono serpenti velenosi che sanno ben camuffarsi, nascondersi, imboscarsi anche in cose santissime, rimanendo di pietra.

Per Gesù Giovanni il Battista è vera luce che porta a Lui, nel quale si compie il vero mistero della salvezza. Avendo farisei e dottori della Legge rifiutato il battesimo di Giovanni, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. Ognuno dinanzi al profeta del Dio vivente deve assumersi la sua personale responsabilità di risurrezione o di perdizione, di vita o di morte, di luce o di tenebra. Chi accoglie il profeta si salva.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Amiamo la Chiesa con affetto sponsale ?
- La nostra misericordia ci rinnova ogni giorno ?
- Riconosciamo il Signore come il nostro redentore ?
- La tua fedeltà ci pare più forte della roccia ?
- La tua grazia ci fa ritornare a te ?
- La nostra fragilità ci costringe ad aggrapparci alla tua forza ?
- Il tuo disegno non è reso vano dalle nostre inadempienze ?

7) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*